



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Benvenuto/a al *workshop* dal titolo "La cultura come strumento di inclusione sociale".



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

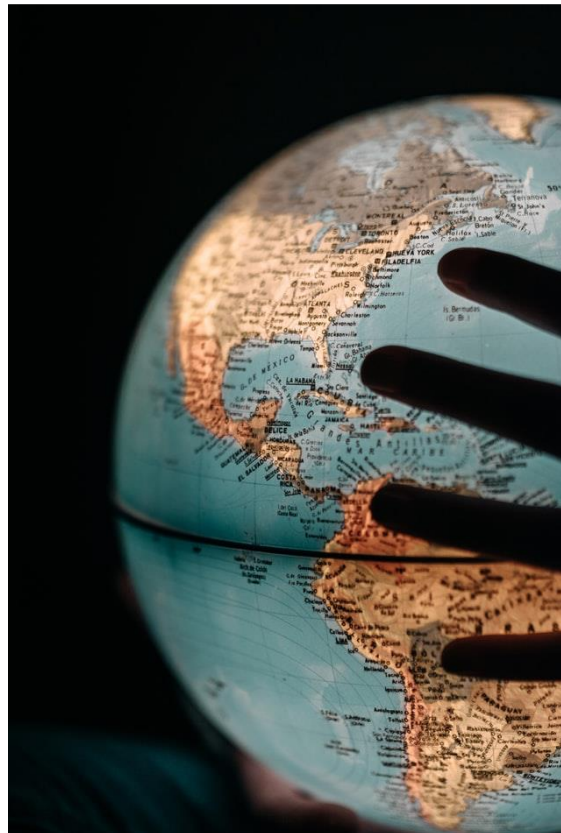


Il *workshop* è un percorso che intende approfondire gli aspetti socioculturali delle attività di mediazione culturale mediante il ricorso ad attività non formali dedicate a temi differenti.



Nel corso delle 8 ore del *workshop* affronteremo 4 temi: giochi di ruolo, *storytelling*, attività collaborative e mappe concettuali.

La mediazione culturale come strumento di inclusione sociale



Prima di cominciare, chiariremo alcuni concetti. L'espressione "mediazione culturale" definisce bene l'essenza di questo ruolo: da una parte interviene "mediando" e fornendo una "sintesi" fra le diverse caratteristiche identitarie delle persone coinvolte nel processo (quali cultura, religione, etnia). Dall'altro, l'aggettivo "culturale" rievoca tutti gli aspetti che formano l'identità di un individuo. A partire da queste premesse, la figura del mediatore culturale si è sempre più specializzata e svolge più funzioni nel campo dell'interpretariato, della comunicazione, dell'orientamento, dell'assistenza, della formazione, della ricerca, della pianificazione, della gestione dei conflitti.

In che modo le attività interculturali possono aiutare a prevenire fenomeni di emarginazione e radicalizzazione?

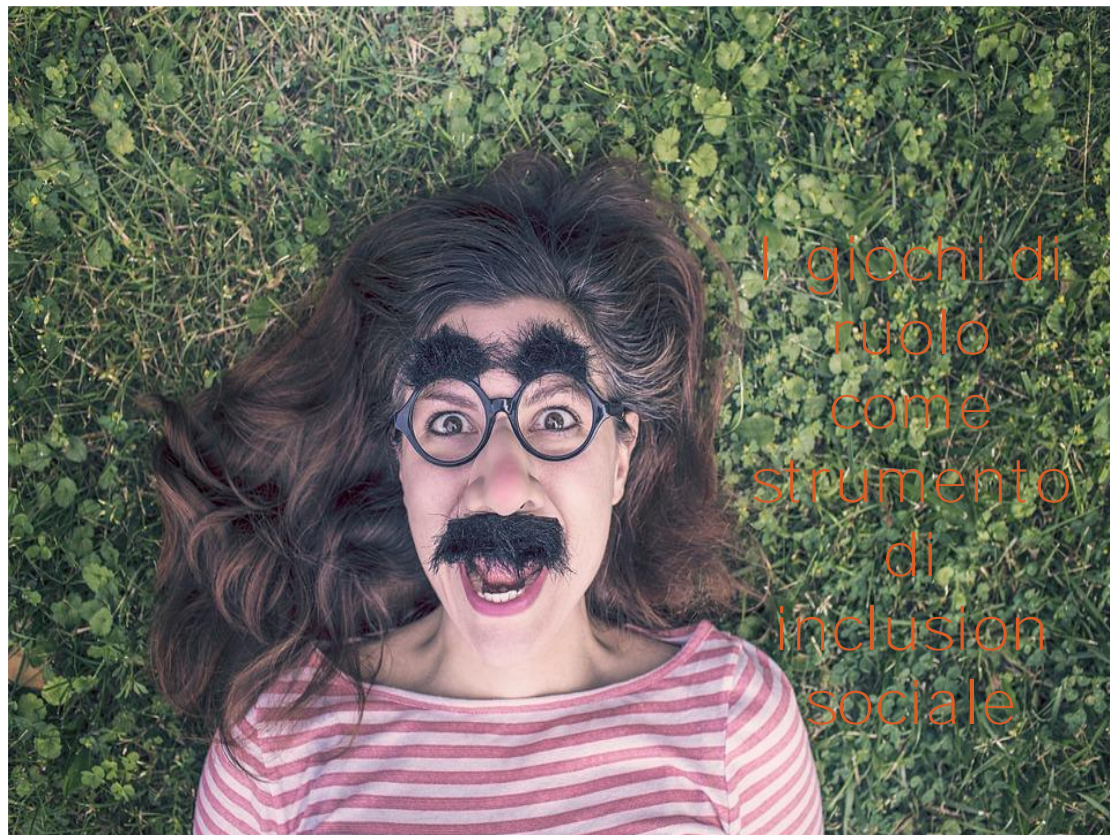
Le arti e la cultura possono divenire dei linguaggi alternativi attraverso i quali le persone possano esprimersi?



Il modello di "democrazia culturale" è stato definito nel corso della Conferenza Intergovernativa dei ministri europei promossa dall'UNESCO a Helsinki nel 1972. Esso si basa sul presupposto che le politiche culturali devono garantire pari dignità e opportunità di espressione a tutti i cittadini. L'arte e la cultura possono costituire un linguaggio alternativo in grado di permettere alle persone di esprimere la propria identità. I gruppi svantaggiati spesso non possiedono gli strumenti o l'energia necessaria per avervi accesso. Il patrimonio culturale nazionale e il paesaggio appartengono a tutti. Per lanciare un forte messaggio di inclusione è necessario fare proprio questo concetto e rendere tutti uguali e "culturalmente emancipati".

Tema n.1 : Giochi di ruolo

Adesso è giunto il momento di affrontare il primo tema: i giochi di ruolo!



Il gioco di ruolo, come tutte le tecniche di simulazione, cerca di riprodurre all'interno di una classe o di un *workshop* problemi ed eventi simili a quelli verificatisi nella realtà. Il gioco di ruolo ti dà la possibilità di metterti nei panni di un'altra persona in situazioni più o meno probabili.



La prima attività si intitola “Oggi io...”. Sei pronto/a a entrare il scena?

L’attività comprende 5 diversi scenari con un problema da risolvere. L’attività permette ai partecipanti di interpretare un ruolo e rappresentare uno scenario per poi trovare una soluzione.

- Ciascun gruppo avrà un po’ di tempo per scrivere una conclusione, trovare una soluzione al problema presentato, assegnare le parti e mettere in scena lo scenario analizzato (10’).
- Ciascun gruppo avrà a disposizione 10 minuti di tempo per mettere in scena la rappresentazione (50’).



Quali tecniche sono state utilizzate per risolvere i conflitti? È possibile adottarle in ogni situazione?

Diapositiva n.10

Tema n.2: Storytelling

Il secondo tema è lo *storytelling*.

Lo storytelling come strumento di inclusione

Secondo il National Storytelling Network lo storytelling è un'antica forma d'arte e di espressione utilizzata dagli esseri umani.



“Lo *storytelling* ha un forte legame con la letteratura, la cultura popolare ed il patrimonio culturale. È un omaggio alla propria lingua, alle lingue straniere, al dialogo interculturale” (FEST, Federation for European Storytelling).

Lo *storytelling* può essere utilizzato con diversi gruppi target per affrontare fenomeni e problemi sociali; può servire a preservare culture, tradizioni e identità (FEST, Federation for European Storytelling) o essere utilizzato come uno strumento di inclusione sociale.

Attività n.2 "Raccontami una storia"



"Raccontami una storia" è un esercizio di immaginazione; attraverso alcune parole chiave, potrai ideare una storia che possa sintetizzare i tuoi pensieri e le tue sensazioni riguardo a un fenomeno sociale.

I partecipanti saranno suddivisi in 5 gruppi composti da 3 partecipanti.

Al centro della stanza saranno posizionate quattro scatole:

1. Luogo
2. Protagonista
3. Tema
4. Obiettivo

Ogni gruppo dovrà estrarre una carta da ciascuna scatola. Dovrete utilizzare quelle informazioni per ideare vostra storia.

Una volta ideata la storia, dovrete disegnarla, scriverla o girare un video col cellulare

Infine tutti i partecipanti formeranno due gruppi per creare un'unica storia mettendo assieme i racconti ideati in precedenza.



Adesso dovrai esprimere con una parola quello che hai provato e cosa ne pensi dell'attività.

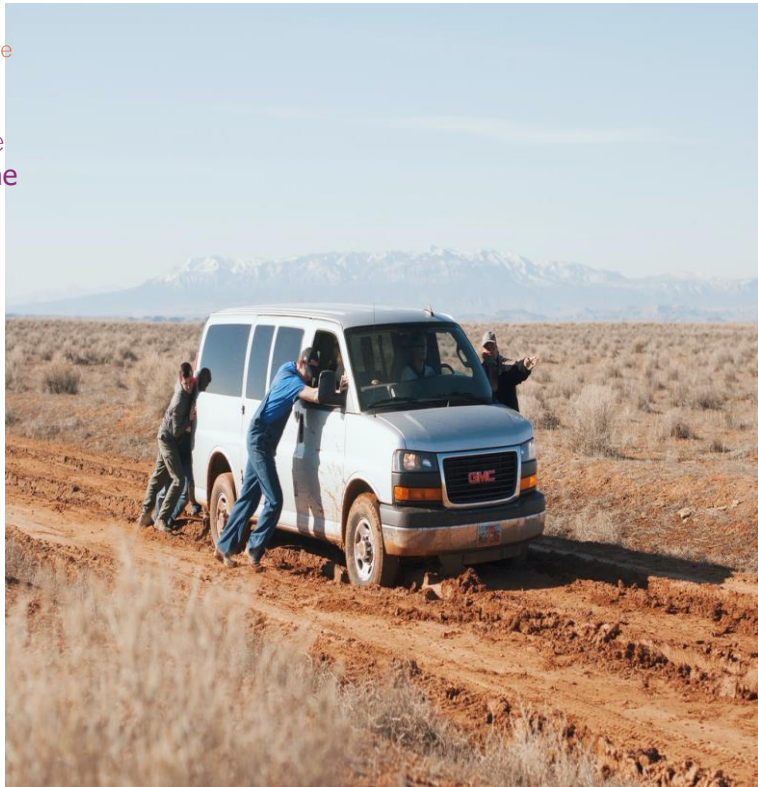
Tema n.3: Le attività
collaborative come strumento di
inclusione sociale.

Cominciamo ad affrontare il terzo tema.

Diapositiva n.15

Le attività collaborative come strumento di inclusione sociale

Le attività collaborative prevedono la collaborazione fra diversi soggetti e incoraggiano il dialogo, l'ascolto e l'azione condivisa.



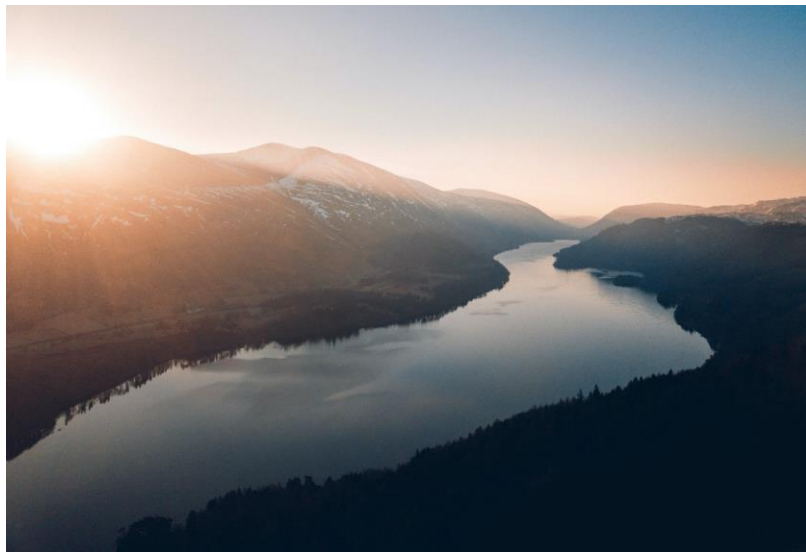
Un'attività collaborativa implica, come dice il nome stesso, la collaborazione fra diversi soggetti; incoraggia il dialogo, l'ascolto e l'azione collettiva. Lavorare con un partner o con un piccolo gruppo di discenti permette a giovani e adulti di sentirsi più sicuri. È, dunque, importante riflettere sulla formazione dei gruppi: ad esempio, è essenziale che siano il più eterogenei possibile, siano composti da uomini e donne di diversa estrazione socioculturale. Il lavoro di gruppo può essere organizzato in modo tale da far sì che tutti abbiano un ruolo ben definito e possano partecipare attivamente.

Secondo la Bell Foundation è possibile distinguere fra quattro diversi tipi di attività collaborativa:

- discussioni di gruppo o di coppia;
- compiti condivisi
- attività competitive;
- attività teatrali e giochi ruolo, scambi di informazioni

Attività n.3
"Il ponte sul grande fiume"

Siete gli abitanti di un villaggio situato
sulla riva di un grande fiume...



Avete deciso di costruire un ponte, insieme a coloro che vivono nel villaggio sulla riva opposta. Ciascun villaggio dovrà realizzare solo metà della struttura del ponte. Le comunicazioni fra i due villaggi sono molto difficili, ma sperate di poter approfittare dei contatti che instaurerete con chi vive lì.

Fra 20 minuti, la vostra metà del ponte dovrà essere pronta per essere collegata a quella costruita dagli abitanti dell'altro villaggio.

Una volta completato il ponte, una commissione di ingegneri testerà la stabilità della struttura: il ponte dovrà essere abbastanza solido da reggere il peso di un bicchiere pieno d'acqua posto al centro della campata.

Il ponte sul grande fiume – Regole per i migranti

Adesso sei un/a migrante. Ti sei trasferito/a dal tuo villaggio natio a quello posto sull'altra sponda del fiume...



Adesso sei un/a migrante. Ti sei trasferito/a dal tuo villaggio natio a quello posto sull'altra sponda del fiume. È qui che dovrai risiedere. D'altronde si sa, la vita non è mai semplice...

Una volta arrivato/a al villaggio, non sarai in grado di esprimerti nella loro lingua, per cui non potrai parlare o reagire a ciò che dicono gli altri.

Come tutti, però, potrai esprimerti a gesti e/o interpretarli (ma ricorda potrai solo comprendere i gesti).

Il tuo isolamento linguistico finirà quando ti sarà comunicato dall'educatore/trice. A quel punto dovresti essere in grado di comprendere la lingua e potrai di nuovo esprimerti a parole.



È stato difficile comunicare fra voi, come si è sentita la persona che ha fatto da interprete al/alla migrante?

È stato difficile farsi accettare? È stato utile ai fini della costruzione del ponte?

Tema n.4: La mappa concettuale come strumento di inclusione sociale

Adesso, è giunto il momento di parlare di mappe concettuali.

La mappa concettuale come strumento di inclusione sociale

Le mappe concettuali sono un valido aiuto nello svolgimento delle seguenti attività:

- brainstorming;
- attività creative;
- rappresentazioni grafiche;
- memorizzazione di concetti fondamentali;



Le mappe concettuali servono a rappresentare visivamente dei concetti. Si parte sempre da un'idea o da un tema. Il primo passo consiste nel trovare una parola chiave che riassume il concetto. Spesso, le mappe concettuali possono aiutare le persone timide o che hanno difficoltà a esprimere i propri sentimenti a chiarire ciò che hanno dentro.

Diapositiva n.21

- ☐ espressione dei pensieri;
- ☐ condivisione di conoscenze;
- ☐ progettazione e svolgimento di corsi di formazione interdisciplinari;
- ☐ riorganizzazione delle risorse e delle attività;
- ☐ strumento per l'apprendimento collaborativo.



Attività n.4

"Mappe concettuali per l'inclusione sociale"

Serviti di parole chiave, forme e colori per spiegare i concetti di radicalizzazione, marginalizzazione e razzismo a un/a bambino/a delle scuole elementari.



Attraverso la creazione di una mappa concettuale di gruppo avrai la possibilità di spiegare alcuni fenomeni sociali.

Dovrai spiegare cosa rappresentano per te i concetti di radicalizzazione, emarginazione e razzismo immaginando di rivolgerti a un/a bambino/a che frequenta le scuole elementari.

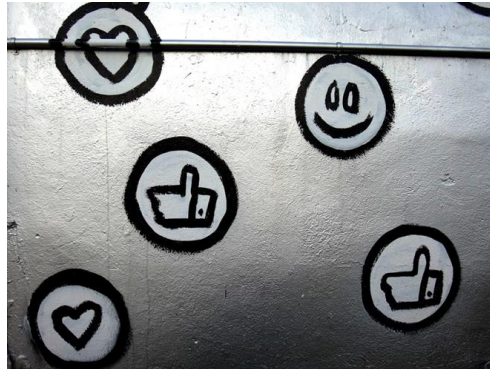
Istruzioni

- 3 gruppi formati da 5 persone.
- 3 problemi sociali (emarginazione, radicalizzazione, razzismo).
- L'educatore/trice vi affiderà un tema.
- Ciascun gruppo dovrà creare una mappa concettuale che illustri i problemi sociali immaginando di rivolgersi a dei bambini delle scuole elementari (30').
- Ciascun gruppo dovrà presentare le mappe concettuali ai/alle partecipanti (30').



È stato difficile creare la mappa? Quali sono i punti di forza e i punti deboli di questo strumento?

Valutazione finale



Esprimi una valutazione sul *workshop* scegliendo un adesivo!

Diapositiva n.25



PRIORITY

PROMOTING OPEN RESILIENT INCLUSIVE SOCIETIES FOR YOUTH

www.priority-project.eu

Project Reference: 604571-EPP-1-2018-1-DE-EPPKA3-IPI-SOC-IN

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

